

Dialoghi pt.1

Roberto Mastroianni

Prima di procedere con gli altri interventi, vorrei introdurre Aldo Corgiat, che come ex-sindaco di Settimo Torinese ci può raccontare un'esperienza reale e interessante, cioè Laguna Verde. Secondo me è un esempio interessante e virtuoso, e credo contribuirà alla discussione approfondirlo in modo "preventivo" anche rispetto agli altri interventi.

Aldo Corgiat

Beh, ringrazio Roberto per l'invito, ovviamente. Io sono stato sindaco di Settimo Torinese dal 2004 al 2014, e sono quindi un post-politico. Credo che parlare della città e della sua trasformazione abbia a che fare soprattutto con tre parole chiave: significato, progettazione, mercato.

Vi faccio un breve esempio parlando dell'intervento di Laguna Verde, un progetto che ha avuto molta visibilità. Settimo è la piattaforma industriale più grande attorno a Torino: una città esplosa in pochi anni da 16.000 a 44.000 abitanti, in cui la ragione industriale ha formato tutto, dai servizi all'urbanizzazione. Ora tutto sta cambiando: le industrie se ne vanno, e trattenerle sembra impossibile. Molte città cercano di convertire a *retail park* tutte le aree industriali, ma anche questo ha dei limiti, e non può essere una riconversione completa. Quindi abbiamo provato a stimolare Pirelli, che è l'industria più importante di Settimo e che, come poi avremmo saputo, si sarebbe trasferita in Spagna. Abbiamo proposto un'alternativa, quella di un nuovo polo, partendo proprio dai rapporti di forza in relazione al territorio: Settimo è, diciamo così, a metà tra Rho e il Lingotto, perché ci vanno 50 minuti per raggiungerli. Quindi è in qualche modo una centralità su un asse Torino-Milano, anzi su un asse Torino-Milano-Genova: partendo da questo abbiamo provato a immaginare un nuovo futuro, con un nuovo significato per quel luogo.

Ma come progettare questo significato? L'urbanistica definisce le regole, ma quando sorge l'urbanistica, prima o dopo l'idea? La influenza, la determina,

la attua solo? Ciò che davvero è difficile è esattamente trovare la mediazione tra le regole ed il significato, ma prima deve venire il significato: per questo abbiamo creato un masterplan, “Laguna Verde” appunto, per rappresentare un principio di idea.

Certo, eravamo negli anni 2006-2008: pensavamo a un intervento *Smart ante-litteram*, innovativo. Ora tutto è cambiato: per questo la terza parola, dopo significato e regole, è “mercato”. I progetti non si fanno una sorta di laboratorio virtuale in cui si riuniscono le persone mediamente tagliate fuori dal mondo (politici, architetti, eccetera) che vivono una vita tutta loro e che, scontenti del loro lavoro, elaborano una progettualità: altrimenti questa progettualità, formalmente codificata, sarà poi data in pasto al mercato con risultati disastrosi. È il mercato che di solito decide vincitori e vinti.

Bene, io credo che lo sforzo sia quello di mettere assieme una ricerca di significato con un mercato che varia nel tempo.

Giovanni Durbiano

Secondo me Laguna Verde è un’ottima cartina tornasole per discutere di altro. Nel senso che è un intervento di cui tutti sanno tutto, famoso, di cui i render sono girati e conosciuti anche da chi è lontanissimo dall’architettura. Ma dobbiamo fare attenzione a distinguere quello che è il progetto da quello che è la comunicazione del progetto: se differenza c’è.